

tutto questo possa fare. E tanto più desidero che questo si faccia, inquantochè credo che nella Giunta delle elezioni sia prevalsa una teorica pericolosa.

La Giunta, malgrado il divieto assoluto della legge, per un criterio morale, forse elevato, certo morale, ha ormai stabilito questo canone: che quando nelle liste ci siano elettori irregolarmente iscritti, ed abbiano preso parte alla votazione, questa votazione debba essere annullata.

Fortis, presidente della Giunta delle elezioni. No! no!

Aprile. Sì. Mi ricordo che in un'altra elezione voi avete presa questa deliberazione, senza che nessuno avesse parlato contro.

Fortis, presidente della Giunta delle elezioni. E si è fatto benissimo.

Aprile. Si sarà fatto benissimo; questo io non lo so; ma a me sembra che questa sia una teorica pericolosa. Perchè quando si tratta di liste in cui siano iscritti irregolarmente alcuni elettori, con la teorica della Giunta non si potrà mai controllare se siano o no stati iscritti regolarmente.

E se noi non diamo questa facoltà di poter verificare, di rivedere le liste, l'elezione non si farà mai dal corpo elettorale, ma la faranno solamente i piccoli comitati, i piccoli gruppi, le piccole sette.

Io perciò, in nome della morale, appoggio vivamente la proposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Mi dispiace di non potere accettare la proposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

Io credo che unica degna di accoglimento sia la proposta sostenuta dall'onorevole presidente della Giunta delle elezioni; inquantochè la proposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio, per quanto sostenuta in nome di un principio morale, come ha detto l'onorevole Aprile, verrebbe a confondere assolutamente i poteri costituiti dello Stato.

La legge elettorale politica, è inutile dirlo, perchè lo sapete tutti, stabilisce la procedura per la formazione delle liste che diventano definitive: e in quella procedura vi ha la garanzia di tutti. Se taluni credono di non esercitare quei diritti, non saremo mai noi, che non per vanteria ci dichiariamo liberali, che verremo a sollecitare i poteri del rappresen-

tante politico, che è appunto il Pubblico Ministero presso la magistratura.

Inviare gli atti al potere giudiziario per vedere se nei fatti che abbiamo discusso esistono reati, è cosa, dopo quanto ci fu detto, inevitabile; ma la formazione delle liste deve essere soltanto discussa dai poteri che la legge speciale ha incaricato. Ecco perchè dichiaro che voterò contro la proposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio, proposta che mi sembra assolutamente illiberale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta.

Fortis, presidente della Giunta delle elezioni. È sorta una questione che esorbita dal tema della presente contestazione. L'onorevole Aprile vorrebbe che la Camera deferisse all'autorità giudiziaria l'esame e la correzione delle liste elettorali che si credono adulterate, dicendo che in questo modo soltanto si può in avvenire provvedere acchè le elezioni riescano sincere o almeno evitare che gli stessi inconvenienti, che oggi deploriamo, si possano rinnovare.

Orbene questa proposta dell'onorevole Aprile non si può nè si deve accettare. (*Bravo!*)

Ciò che noi possiamo accettare è questo: che tutti gli atti siano inviati all'autorità giudiziaria, e questo appunto noi proponiamo. Vedrà l'autorità giudiziaria quello che convenga di fare. Imperocchè, se ne persuade l'onorevole Aprile, l'autorità giudiziaria sa quello che la legge le impone e non mancherà al debito suo. (*Bene!*)

Quando noi inviamo all'autorità giudiziaria tutti gli atti dell'elezione, risolverà essa ciò che vi sia da fare o dal punto di vista dell'azione penale o dal punto di vista della revisione delle liste. Non siamo noi che lo possiamo comandare.

Perciò a nome della Giunta respingo la proposta dell'onorevole Aprile, e sostengo che la Giunta a buon diritto ha presa la deliberazione, che egli si è creduto in diritto di censurare.

Osservo poi all'onorevole Aprile che la Giunta non ha mai adottata alcuna deliberazione di massima intorno al suo diritto di discutere la legalità della iscrizione nelle liste elettorali.

La Giunta è partita, nelle sue risoluzioni e conclusioni, da un criterio complesso e non si dette mai il caso dell'applicazione pura e semplice della massima, che non si debbano